

The interrupted city: divisione e connessioni

*E se chose qui n'est estable,
come foleianz e mouvable,
a certaine abitacion,
Fortune a la sa mansion.¹*

'Interrupted city' è una iniziativa culturale itinerante che prende dichiaratamente spunto dalla 'Roma Interrotta' ideata da Piero Sartogo nel lontano 1974. A suo modo si tratta di un omaggio all'inventore di quel progetto culturale basato sulla Pianta grande di Roma di Giambattista Nolli. Nel 2017 Tom Rankin, Paolo Pineschi e Alessandro Camiz hanno fondato tale proposta con l'intento di affrontare un preciso *tema progettuale*, quello della *città interrotta*. A partire dalla città di Nicosia, la capitale divisa di Cipro, il seminario itinerante si è svolto nelle diverse sedi, in modo da estendere la questione della *divisione* al tema più inclusivo dell'*interruzione*; quell'interruzione che dal moderno in poi ha caratterizzato la crescita delle città, un'interruzione organica alla *crisi moderna*, un'interruzione che si legge chiaramente nei tessuti edilizi delle nostre città.

'Interrupted city' ha indagato pertanto i punti di contatto attraverso la *divisione* di Nicosia a Cipro, rappresentando un possibile dialogo con i nuovi potenziali relativi all'attraversamento della *Buffer Zone*, ripensando il ruolo dei *checkpoint*.² Questa ricerca ha affermato il senso temporaneo della *separazione*, indagando gli strumenti per identificare i fattori dinamici ed evolutivi, superando la condizione attuale della città interrotta.³ Tra le diverse iniziative svolte, occorre ricordare il seminario fondativo dal titolo 'Limiting the edge', svolto alla Iowa State University, Rome Center, il 3 marzo 2018, il seminario internazionale 'Buffer zones and divided cities' tenutosi alla Facoltà di Ingegneria di 'Sapienza' Università di Roma il 14 giugno 2018, e infine a Camerino il 3 agosto 2018 'The interrupted city. Dividing and connecting' che abbiamo organizzato nell'ambito del

XXVIII Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana 'La Nuova Architettura'. A Camerino la *città interrotta* si declina diversamente e diventa questione di *interruzione* della vita della compagine urbana. Dopo il terremoto del 2016, per una politica che non riusciamo a condividere, la città è stata chiusa alla popolazione e si è messa in pratica la *ricostruzione altrove*. Una città con due millenni di storia è stata chiusa pensando che la sua vita potesse svolgersi in un *altro luogo*, per tramite di una vera e propria deportazione di massa. La *città interrotta* pertanto si amplia e diventa un tema complesso che include la *discontinuità* del moderno, le città attraversate da una *frontiera* tra stati, la ricostruzione *post-sismica* ed altro ancora; temi diversi, ma sostanzialmente accomunati dalla *questione compositiva* dell'interruzione.

L'interruzione non ha una dimensione prefissata, non richiede metri o chilometri, è un *passaggio* di taglia indefinita, attraverso cui tutto cambia, è uno stato mentale: si hanno delle convinzioni, si hanno dei pensieri e si hanno delle percezioni, ma in uno spazio ben definito, non necessariamente ristretto o ampio, queste cambiano perché diversamente influenzate. Il contesto varia, cambiano gli atteggiamenti delle persone, le vetrine, le facciate, gli odori e l'assemblaggio di colori e *texture*. È un insieme di causa ed effetto che ha trasformato il luogo e influenza e permea le sensazioni. Il *cambiamento* è presente, non rilevabile per via metrica, difficilmente quantificabile.

L'interruzione è anche una ferita, una mancanza e una disfunzione; il tessuto urbano, al pari di quello organico, ne soffre, tribola e cerca una ricostituzione; se l'intervento umano non va nella direzione del ripristino e della riconnessione, la ferita, causata da evento catastrofico naturale e/o dovuto a volontà umana, porta all'abbandono, al decadimento, alla fine graduale della città. In questo caso, l'organismo biologico decade e si decompone, e così l'organismo

urbano, ma con tempi differenti, portando avanti parti vive e parti morte, seppur con sofferenza, per tempi anche molto lunghi. Se la ferita è troppo grave, se l'evento spinge via tutti gli abitanti, si ha l'abbandono, la trasformazione di un luogo vitale e antico in uno spettro urbano. I centri abbandonati sono in numero sorprendente nel territorio mondiale e tutti sono accomunati dal concretarsi di un 'sentire' da parte dei propri passati abitanti, di una forte avversità al ritorno, oppure, quando l'abbandono è imposto, di una necessaria perdita di interesse nel tornare nel luogo da cui si è stati troppo a lungo separati.⁴

A Nicosia si attraversa uno spazio urbano *limitato*, un non-luogo di poche decine di metri, che porta attraverso due città significativamente diverse, con modi d'uso, abitudini e *ritmi*, moneta, prodotti, diversi. Non è esprimibile un giudizio qualitativo, ma la mutazione è evidente, eppure avviene su un tessuto urbano che un tempo era in continuità, fatto in buona parte dei medesimi materiali. L'interruzione è ben presente, ma viene percepita come *non-luogo*, se ne può intuire l'entità, ma la mancanza di *traguardi visivi* agevoli rende la zona di *confine* una separazione sfumata, un passaggio che ha comunque una dimensione incomprensibile, inconcepibile in termini solo spaziali per forza del cambiamento indotto a fronte del mero *spostamento* nello spazio.⁵

La condizione dell'interruzione, come quella della separazione a Nicosia, come in altri casi eccellenti passati e futuri da Berlino a Israele, può produrre al suo termine nuove possibilità per la città. In alcuni casi la ferita viene rimarginata reimmettendo quella ex terra di nessuno nella dinamica urbana, riconnettendo tessuti, cancellando in definitiva le tracce della separazione. A Berlino, ad esempio, la sutura ha prodotto due tipi di strategie: la riconfigurazione di alcune aree centrali e rappresentative anche a seguito di varie consultazioni internazionali (Potsdamer Platz) o la così detta *kritische Rekonstruktion* che con ampie riedificazioni dei precedenti tessuti ha riproposto le morfologie sulla base del parcellario guglielmino. Questo approccio, tendenzialmente rivolto al ritorno alla *conditio quo ante*, non è però l'unico praticabile o l'unico auspicabile. Si potrebbe immaginare un modo della riconfigurazione dopo l'interruzione, dopo la separazione, che non ne cancelli definitivamente le tracce ma neanche le esalti, monumentalizzando una zona forzosamente resa informe dalla divisione, e che piuttosto approfitti di tale area cuscinetto per sperimentare nuovi assetti morfologici. In soluzione di continuità con i tessuti ivi concorrenti, è possibile proporre non solo altri paradigmi e principi insediativi, ma anche inserire ampie porzioni e brani di natura, non di terzo paesaggio, effetto dell'abbandono, ma sistemi di cintura verde (*green-belt*) capaci di realizzare nuove inedite parti urbane *in-between*.

Si tratta pertanto di ridefinire una parte in larga misura *pubblica*,

con attrezzature e funzioni superiori e rare, a beneficio della città riunificata. Occorre quindi un progetto capace di segnalare l'interruzione senza cancellare del tutto la storia, ma anche di unire le due parti cresciute con dinamiche differenti, un brano *all'aperto*, in cui le due città possano trovare rappresentazione e riconoscimento.⁶

Interrupted city è pertanto una iniziativa culturale che si propone di affrontare il tema compositivo della *interruzione*, forse uno dei caratteri essenziali della società contemporanea, nelle sue diverse coniugazioni, attraverso una discussione ampia e partecipata, da svolgersi in seminari, workshop, conferenze e pubblicazioni. Con questo preciso intento *interrupted city* continua le sue attività con l'International Urban Design Workshop, 'Urban Facade: Istanbul Waterfront', organizzato dagli scriventi presso la Özyeğin University a Istanbul.

AC Özyeğin University Istanbul
RC Università 'Federico II' Napoli
GV Università di Firenze

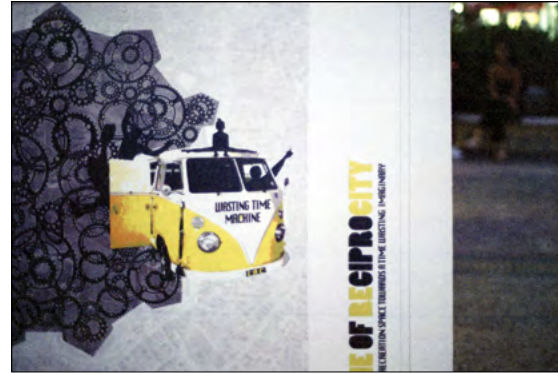


I logo di *interrupted city* declina nel linguaggio dell'architettura la dolorosa ferita della divisione

1. E. Langlois (a cura di), *Roman de la rose par Guillaume de Lorris et Jean de Meun publié d'après le manuscrits*, Librairie de Firmin-Didot, Paris 1920, p. 284.
2. A. Camiz, P. Carlotti, C. Díez (a cura di), *Urban Morphology and Design, Joint research perspectives and methodological comparison: Italy, Spain, U+D edition*, Rome 2017.
3. <http://interruptedcity.wordpress.com>
4. L. Di Filgia, *Per un censimento italiano dei paesi abbandonati tra valore identitario e possibili scenari di rivitalizzazione*, 'Planum, The journal of Urbanism', 25, II, (2012), pp. 1-7; Id., *Turnaround: Abandoned Villages, from Discarded Elements of Modern Italian Society to Possible Resources*, 'International Planning Studies' 21, 3, special issue, *Rural Issue in Urban Planning: Current Trends and Reflections*, (2016) pp. 278-297.
5. J. Dixon, G. Verdiani, P. Cornell (a cura di), *Architecture. Archaeology and city planning. Issues of scale*, Lulu Press, Raleigh 2017.
6. R. Capozzi, A. Picone, F. Visconti, *The city built in elementary parts. An alternative to delirium of post- metropolis*, 'Archnet-IJAR, International Journal of Architectural Research', 9, 2 (2015), pp.137-151.



La posizione del fiume Pedyos sulla pianta della città di Nicosia, da G.F. Camocio, *Isole famose porti, fortezze, e terre marittime sottoposte alla Ser.ma Sig.ria di Venetia, ad altri Principi Christiani*, alla libreria del segno di S. Marco, Venetia 1574, n. 72



Nicosia Sud, dettaglio dal centro storico (foto G. Verdiani, 2012)

40



In strada a Nicosia Nord, quartiere retrostante la Moschea (foto G. Verdiani, 2012)



Progetto per un nuovo *checkpoint* presso il mercato di Bandabulya, Nicosia, Cipro, schizzo (Disegno A. Camiz 2015)



Progetto per un nuovo *checkpoint* presso il mercato di Bandabulya, Nicosia planimetria. Tutor Alessandro Camiz, studenti: Main Abu-Shaikha, Paul Adeleye Dipe, Hirou Karimi, Niloofar Safaei, Gökalp Öcal, Erman Berkay, Petunia Gaoalafe, Mozhan Sabzizad, 2015



L'area del progetto per un nuovo *checkpoint* a Bandabulya, Nicosia, Cipro vista da sud (foto Erman Berkay 2015)



L'area del progetto per un nuovo *checkpoint* a Bandabulya vista da nord (foto Erman Berkay 2015)



Ricostruzione e Innovazione
14/2019

direttore editoriale

Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

www.unicam.it/culturaurbana

in questo numero

Mauro Andreini, Giuseppe Arcidiacono, Oscar E. Bellini, Enrico Bordogna e Tommaso Brighenti, Maurizio Bradaschia, Luca Bullaro, Luca Calselli e Dario Bello, Alessandro Camiz, Alessandro Camiz con Renato Capozzi e Giorgio Verdiani, Umberto Cao, Renato Capozzi e Federica Visconti, Carlo Cellamare, Giusi Ciotoli e Marco Falsetti, Maurizio Corrado, Laura Daglio con Luisa Collina, Barbara Camocini e Martina Mazzarello, Giuseppe De Giovanni, Chiara Fanigliulo, Giovanni Fiamingo, Santo Giunta, Massimo Ilardi, Gino Pérez Lancellotti e Marcela Ziede Bize, Mariagrazia Leonardi, Marcello Maltese, Claudio Marchese, Antonio Franco Mariniello, Monica Mazzolani, Roberta Melasecca, Raffaele Mennella, Martino Mocchi, Olimpia Niglio, Maurizio Oddo e Alessandro Barracco, Davide Olivieri, Vincenzo Orgitano, Franco Purini, Marco Ragonese, Thomas Greene Rankin, Francesco Rizzi, Ludovico Romagni, Guendalina Salimei, Massimo Sargolini e Flavio Stimilli

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

© photo: Raniero Carloni

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale

Monica Straini

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo libro fa parte della sezione architettura DI BAI0 EDITORE

Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2019

ArchitetturaeCittà
Argomenti di Architettura

La nuova architettura

14/2019



La nuova architettura

Note di redazione

- 11 Giovanni Marucci
La nuova architettura

Osservatorio, punti di vista

- 12 Umberto Cao
Roma prigioniera di bellezza
- 15 Giusi Ciotoli, Marco Falsetti
L'ombra della memoria. La città storica e la sfida del domani
- 18 Massimo Ilardi
L'impervio percorso del progetto tra l'universalismo del mercato e l'anarchia del consumo
- 20 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Verde, verde, verde. Il nuovo paradigma della città contemporanea
- 23 Franco Purini
Una breve nota sul paesaggio urbano
- 26 Ludovico Romagni
Strutture compositive e ri-compositive tra architettura e musica

Rapporti e ricerche

- 29 Oscar E. Bellini
La residenza universitaria come dispositivo per ri-abilitare le relazioni sociali nella periferia
- 32 Martino Mocchi
Il ruolo dello student housing nella costruzione di nuovi paesaggi urbani
- 35 Luca Calselli e Dario Biello
Voglia di Riemergere / Seconda parte
- 38 Alessandro Camiz, Renato Capozzi, Giorgio Verdiani
The interrupted city: divisione e connessioni
- 41 Carlo Cellamare
Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma
- 43 Maurizio Corrado
L'architettura vegetale. Costruire in bambù, canna palustre, paglia, salice
- 46 Laura Daglio, Luisa Collina, Barbara Camocini, Martina Mazzarello
Il nuovo campus scientifico nell'area ex Expo a Milano. Approcci e modelli per una progettazione partecipata
- 48 Santo Giunta
Reinventare spazi nella dinamica dell'abitare. Un racconto su Giancarlo De Carlo

52 Gino Pérez Lancellotti, Marcela Ziede Bize
*The role the cool urban island for mitigation climate change.
The case of comparative bioclimatic analysis in a square of
Antofagasta, Chile*

56 Mariagrazia Leonardi
Conversazioni di architettura in Sicilia

58 Monica Mazzolani
La Data a Urbino, una nuova forma di processo partecipativo

61 Raffaele Mennella
Francoforte 2018. Tra innovazione e simulazione

65 Olimpia Niglio
Colombia. Bogotá: paradigma contemporaneità

71 Vincenzo Orgitano
*Sismografi. Sedici tavole d'invenzione
sul tema della ricostruzione*

73 Massimo Sargolini
Innovare per rigenerare

*(Caso studio: il sisma del 2016 dell'Italia Centrale
a cura di Flavio Stimilli)*

I progetti raccontati

77 Mauro Andreini
Architetture di periferia

80 Giuseppe Arcidiacono
*Riformando la periferia in paesaggio urbano. Due porte a
Vibo Valentia, per un dialogo tra antico e nuovo*

85 Enrico Bordogna, Tommaso Brighenti
*Strategie di ricostruzione post-sisma in Italia centrale:
Norcia, Amatrice, Camerino*

88 Maurizio Bradaschia
*Progetti: interni del castello di Pandino (CR) e ampliamento
della fabbrica Flex a Trieste*

91 Luca Bullaro
Bagheria. La trasformazione democratica del cuore urbano

93 Alessandro Camiz
*Contextual design.
L'esperienza del Laboratorio di Architettura degli Interni
a Salamis, Cipro*

96 Renato Capozzi e Federica Visconti
Una composizione urbana per Ariano Irpino

99 Chiara Fanigliulo
*Piazza dei Tre Re, Firenze: il verde come materiale di
rigenerazione urbana*

- 102 Giovanni Fiamingo
F-Rammentando. La memoria del luogo come elemento di continuità. Progetto di Riqualificazione della Scuola Notaro Jacopo di Lentini
- 105 Claudio Marchese
Mauro Andreini: paesaggi da collisioni architettoniche
- 108 Antonio Franco Mariniello
*Prove tecniche di paesaggio.
Alcune idee per i paesaggi locali*
- 111 Davide Olivieri
*Il progetto come limite dello spazio urbano.
Il nuovo distretto socio-sanitario di Bolzano*
- 114 Marco Ragonese
Riparare Paesaggi
- 116 Thomas Greene Rankin
The Central Edge: Designing Rome's Urban Riverfront
- 119 Francesco Rizzi
Progettare città produttive

- 122 Guendalina Salimei
*La trasformazione come atto di creazione.
La Nuova Sala per il culto Buddista - Complesso Villa le Brache*

Laboratori

- 126 A cura di Giuseppe De Giovanni
*Spazi contemporanei nella città storica
Da periferie a nuovi paesaggi urbani
Il verde in città*

Le mostre del seminario

- 144 Roberta Melasecca
*Paesaggi
La terapia del colore
(i disegni di Marcello Maltese, con note dell'autore)*
- 148 *Premio di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 2018*



www.unicam.it/culturaurbana